



## Colonna sonora

PAOLO  
GALLARATI

## Con Haendel la fede sposa lo splendore delle feste

**G**rande impressione, l'altra sera, nell'Auditorium Rai per il *Solomon* di Haendel diretto da Ivor Bolton. I grandi oratori inglesi di Haendel, a parte *Il Messia*, non si ascoltano mai, e così si priva il pubblico di tesori incommensurabili, lasciati a impolverarsi sugli scaffali delle biblioteche. Invece sono lavori speciali, ossia oratori senza narratore, il che sottrae l'azione alla sua cornice e la proietta sul palcoscenico immaginario di un teatro racchiuso nella nostra interiorità: personaggi che si stagliano con potenza statuarica, situazioni bloccate in una fissità ideale, grandi affreschi, insomma, di sontuosa ricchezza barocca, che la musica dipinge con una inesauribile ricchezza di colori e uno sbalzo continuo di contrasti avvincenti.

L'esecuzione è stata eccellente. Ivor Bolton ha fatto suonare l'orche-

stra con un'agilità da far invidia ai complessi specializzati in musica barocca. Inoltre, il suono era pieno, ricco e impreziosito dalle uscite dei solisti, in particolare dell'oboe, chiamato a decorare, con sognanti arabeschi, l'aria in cui la Regina di Saba ringrazia Salomone per la sua saggezza, paragonata al raggio di sole che illumina il mattino. Ecco un dato squisitamente handeliano: la trasfi-

gurazione di un elemento naturalistico, il raggio di sole, appunto, in un'esperienza morale. Si tocca qui la vocazione etica dell'anima tedesca che dà vita ai cori, vera colonna portante di Salomon. Scritturando il Balthasar-Neumann-Chor di Friburgo, diretto da Detlef Bratschke, la Rai ha fatto centro: cantano come angeli, con una trasparenza, un'agilità e una dolcezza di suono meravigliose.

Se i cori di Bach, nelle loro perfette geometrie, sembrano espressioni di un'armonia prestabilita, questi, di Haendel, sono cascate travolgenti di irrazionali entusiasmi, forme libere di note che precipitano le une sulle

altre in una schiumante velocità di decorso; oppure si bloccano in inni solenni; o scolpiscono la parola con forza michelangiolesca. Tutto, insomma, è grandioso, anche le arie, cantate l'altra sera da un gruppo di solisti pregevole; ma insieme tutto suona agile, come avvolto da una luce che non conosce le ombre oscure del fatalismo luterano. Il servizio presso la corte inglese di Giorgio II faceva sì che Haendel incrociasse la religione con lo splendore delle feste di palazzo. E di questo splendore il pubblico, l'altra sera, ha potuto godere appieno.

\*\*\*\*



All'Auditorium

# Canto sacro e profano per re Salomone

**L'Orchestra Rai** esegue domani il rarissimo oratorio di Haendel

SANDRO CAPPELLETTI

Ma dove siamo, in chiesa o a teatro? Saremo - in verità - all'Auditorium «Toscanini» di Piazza Rossaro, ma quando, domani (alle 20,30) e venerdì sera (alle 21), il pubblico ascolterà «Solomon», l'oratorio di Georg Friedrich Handel ispirato alla biblica figura di re Salomone, certamente si porrà questa domanda.

Musica sacra o profana? Tutte e due insieme, semplicemente perché questa è una questione che a metà Settecento nessuno riteneva importante: i compositori, gli spettatori, le autorità. Chi assisteva alle funzioni religiose, si aspettava di ascoltare musicisti e cantanti di prima grandezza, come quelli che era abituato ad applaudire a teatro.

L'imminente appuntamento della stagione dell'**Orchestra Sinfonica della Rai**, merita una segnalazione particolare: per la rarità dell'occasione, la qualità della musica di Haendel, il calibro degli interpreti, a cominciare dal direttore, il maestro Ivor Bolton, che di questo repertorio è affermato specialista. Di rilievo anche il cast vocale: nel ruolo del titolo, il mezzosoprano Catherine Wyn-Rogers, in quello della moglie, Saly Matthews; come Regina di Saba canta Francesca Russo Ermolli, il tenore Mark Padmore interpreta il gran sacerdote Zadok.

La Rai non dispone, purtroppo, di un proprio coro (e la questione non sembra all'ordine del giorno dei vertici

aziendali): per l'occasione, arriva dalla città tedesca di Friburgo, dove ha la propria residenza, il Balthasar-Neumann Chor.

Il «Solomon» nasce nel 1749, nel più importante - allora come oggi - teatro di Londra, il Covent Garden. Protagonista è il terzo re d'Israele, che regnò 900 anni prima di Cristo. Saggio e spregiudicato, fece costruire a Gerusalemme il celebre tempio e la propria reggia. La Bibbia riporta fedelmente i suoi disinvolti costumi matrimoniali: aveva centinaia di concubine, accanto alla moglie egiziana, figlia del Faraone. Ma nell'oratorio questo «dettaglio» viene trascurato. L'Inghilterra puritana del Settecento preferisce occultare, rimuovere, quanto non corrisponde ai criteri della propria morale e così nel primo atto si assiste ad un'esaltazione della bellezza e della santità della vita coniugale.

Non manca l'episodio più noto della vita di Salomone, quasi un'immagine simbolo della sua saggezza: la decisione (apparente) di tagliare a metà il corpo di un bambino di cui due donne, due prostitute, rivendicano la maternità. La prima definirà la proposta «prudente e saggia», mentre la seconda scoppia in lacrime e implora di salvare la vita al neonato. Nessun dubbio su quale sia la vera madre.

Nel terzo atto, protagonista è la Regina di Saba, in visita al fiorentino regno di Salomone, che per lei organizza un balletto, facendole così ancor più ammirare la fertilità di quelle terre e dello spirito di

chi le governa. E la regina non dimenticherà mai lo splendore di quanto ha visto.

«Solomon» è un oratorio, cantato in inglese (il pubblico avrà a disposizione la traduzione italiana del libretto), non un'opera, che in tutta Europa, allora, veniva cantata quasi esclusivamente in lingua italiana. Ma il pubblico di Londra non ne poteva più degli eccessi dei cantanti e protestava, anche con paragoni molto accesi: «Ecco l'opera: una prostituta che avanza / sinuosamente ancheggiando con fare affettato, / voce suadente e occhio languido, / l'aria forestiera, le vesti svolazzanti e sgargianti, / ma rappezzate e sguaiate». E allora Haendel, sempre sensibile ai gusti del pubblico, lasciò perdere l'opera e si mise a scrivere oratori, come il «Solomon». Restando, per nostra fortuna, sempre se stesso.

La serata di giovedì verrà trasmessa in diretta da Rai-Radio Tre.

**Auditorium Arturo Toscanini**  
piazza Rossaro  
tel. 011-8104653

## LA TELEVISIONE

La serata di giovedì verrà trasmessa in diretta su Raitre

## IL COMPOSITORE

### Le opere dedicate alle voci d'angelo

Georg Friedrich Haendel, assieme a Johann Sebastian Bach, è il «grande padre» della musica barocca europea. Nasce in Germania nel 1685 (lo stesso anno di Bach), compie il rituale viaggio di formazione, poco più che ragazzo, in Italia, dove scopre le meraviglie del «bel canto». Spenderà gran parte della sua vita in Inghilterra, diventando protagonista indiscusso della scena musicale. La sua è l'età d'oro degli «evirati cantori» - le «voci d'angelo» come venivano, con buona dose di ipocrisia, chiamati - e Haendel scrive decine di opere per i più osannati cantanti del tempo, che erano tutti italiani. Accanto ai lavori per il teatro, importanti sono anche gli oratori sacri (famosissimo è il suo «Messiah»), i concerti, le sonate per clavicembalo. Muore a Londra nel 1759 ed è sepolto nell'Abbazia di Westminster. Privilegio davvero raro, per chi non è di madre patria inglese.



### Ivor Bolton

Inglese, 52 anni, clavicembalista e direttore, Ivor Bolton è oggi uno dei più affermati interpreti della musica barocca

### Il coro arriva da Friburgo

La Rai non dispone di un proprio coro: per l'occasione arriva dalla città tedesca di Friburgo, dove ha la propria residenza, il Balthasar-Neumann Chor



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

➔ ALL'AUDITORIUM TOSCANINI IL 13 E IL 14 GENNAIO

# Un capolavoro barocco per il nuovo anno Rai

**Dirige il «Solomon» di Händel l'inglese Ivor Bolton, uno dei più rinomati interpreti del periodo settecentesco**

**ANDREA MALVANO**

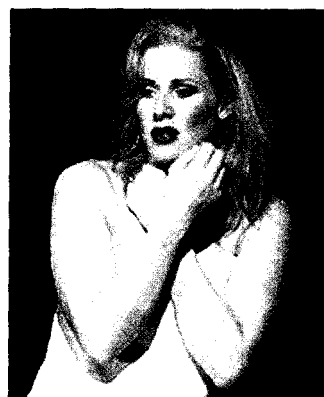
L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai apre il 2011 all'Auditorium «Toscanini» con un capolavoro barocco: l'oratorio «Solomon» di Georg Friedrich Händel (giovedì 13 gennaio, ore 20,30; venerdì 14 gennaio, ore 21). Sul podio un nome di punta del panorama musicale inglese, Ivor Bolton, direttore principale del Mozarteum di Salisburgo, e rinomato interprete del periodo settecentesco. Vanta contatti frequenti con enti illustri quali la Glyndebourne Touring Opera, l'Opéra National de Paris e il Maggio Musicale Fiorentino. Con la Bayerische Staatsoper di Monaco, con cui collabora dal 1994, ha inciso il «Serse» e l'«Ariodante» proprio di Händel, rivelandosi uno dei migliori interpreti del repertorio. Il cast, formato da specialisti della vocalità barocca, prevede il soprano Sally Matthews (moglie di Salomone), il mezzosoprano Francesca Russo Ermolli (Regina di Saba), il contralto Sarah



**L'inglese Ivor Bolton**



**Il contralto Sarah Connolly**



**Il soprano Sally Matthews**

Connolly (Salomone), il tenore Mark Padmore (Zadok) e il basso Andrew Foster-Williams (Levite). Anche il Balthasar-Neumann Chor, diretto dal suo fondatore Thomas Hengelbrock, è uno dei complessi da camera più apprezzati nel repertorio händeliano.

Quanto al «Salomon», stiamo parlando di un monumento del Settecento musicale. Händel lo compose nel 1749, in un'Inghilterra governata da Giorgio II. Quel regno aveva bisogno di opere celebrative, musica in grado di osannare il potere. Erano gli anni della Guerra di successione austriaca e delle cruente ribellioni scozzesi: tutte vicende perfettamente controllate dal sovrano britan-

nico. Il «Solomon» nacque da un ideale compositivo che pensava all'arte tenendo d'occhio anche la politica: la vicenda biblica di Salomone intesa come rappresentazione dell'Inghilterra georgiana. La stessa struttura drammatica esprime una fisionomia più celebrativa che narrativa. La Prima parte descrive le solenni cerimonie per la consacrazione del tempio costruito da Salomone a Gerusalemme. La Seconda parte celebra la superiorità imparziale del sovrano: due donne rivendicano la maternità dello stesso bambino, ma quando Salomone propone di dividere il neonato a metà, solo la vera madre si fa da parte per salvare la vita del piccolo. La Terza par-

te, infine, rappresenta i preparativi per l'arrivo della Regina di Saba; ma tutto il pannello è esclusivamente dedicato a pennellare la bellezza sfarzosa del palazzo e del tempio di Salomone. Per l'Händel del 1749 era un'occasione per lasciare il segno in un genere diverso da quello operistico; per la corona inglese l'analogia con lo splendore salomonico era ideale per ricordare al popolo la posizione privilegiata del regno britannico; e per il pubblico londinese un modo per godere dei grandi virtuosismi vocali, senza le inverosimiglianze del palcoscenico. Un successo annunciato, che ancora oggi - nonostante l'assenza dei castrati - continua a rinnovarsi.

**Orchestra Rai**

## Il "Solomon" di Haendel una rarità per Ivor Bolton

**D**IMENTICATE Yul Brinner e Gina Lollobrigida, storici interpreti di "Salomone e la Regina di Saba", film "peplum" del 1959 con la regia di King Vidor: la storia è praticamente la stessa, ma questo è il "Solomon" di Haendel, un oratorio che ha segnato la storia della musica inglese, e non solo. L'occasione, rarissima, di ascoltarlo dal vivo la offre l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai questa sera alle 20,30 all'Auditorium Rai "Toscanini" (diretta su Radio3 Rai e in streaming sul sito [www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it), replica domani alle 21).

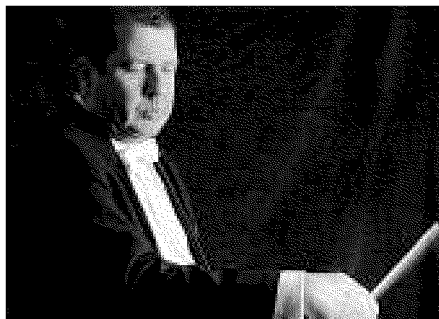
Sul podio dell'Osn Rai c'è un professionista di questo repertorio, Ivor Bolton, con le voci di Sally Matthews (soprano, Solomon's Queen), Francesca Russo Ermolli (mezzosoprano, Queen of Sheba), Catheryne Wyn-Rogers (contralto, Solomon, che sostituisce l'indisposta Sarah Connolly), Mark Padmore (tenore, Zadok), Andrew Foster-Williams (basso, Levite), il Balthasar Neumann Chor è diretto da Detlef Bratschke, all'organo Luke Green, al clavicembalo Robert Howarth, al violoncello Marcus Pouget.

L'oratorio di Haendel, sul libretto di Newburgh Hamilton tratto da testi biblici, è una sorta di "bignami" della vita di Salomone. La costruzione del Tempio, il giudizio delle due madri che si contendevano il figlio, l'incontro con la Regina di Saba: episodi che troverete nei tre atti della composizione haendeliana, che fu scritta nel 1748 ed ebbe la prima esecuzione il 17 marzo 1749 al Royal Theater di Londra.

*(su.fran.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una sorta di "bignami"  
della vita di Salomone  
nell'oratorio barocco che  
segnò la musica inglese**



Il maestro Ivor Bolton



**AL TOSCANINI**

# Re Salomone per l'Orchestra Rai

Un cast internazionale per il "Solomon" di Händel, il concerto che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai proporrà questa sera alle 20,30 all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino. L'oratorio, scritto dal compositore tedesco nel 1749, un'opera in tre atti preceduti da un'ouverture e ispirata alle storie bibliche del saggio re Salomone, sarà diretto da uno specialista del repertorio barocco, Ivor Bolton, dal 2004 direttore principale



della Mozarteum Orchester di Salisburgo. Con lui anche il contralto Sara Connolly, nel ruolo di re Salomone, il soprano Sally Matthews, il mezzosoprano Francesca Russo Ermoli, il tenore Mark Padmore e il basso Andrew Foster-Williams. A guidare il Balthasar-Neumann Chor sarà Detlef Bratschke. Il concerto, che replicherà anche domani sera alle 21, verrà trasmesso su Radio3 e in streaming sul sito [www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it).

[L.m.]

